

LUDWIG BURGMANN

**I NOMOI STRATIOTIKOS, GEOR-
GIKOS E NAUTIKOS**

There is no magic words
(Walter Ashburner a proposito dei testi giuridici)

La manualistica sul diritto bizantino usa trattare congiuntamente le raccolte normative relative ai militari, ai contadini e ai marinai. L'abitudine a una simile associazione nacque con ogni probabilità già nel momento in cui tali collezioni di norme apparvero l'una di seguito all'altra (e per due di loro si trattava anche dell'*editio princeps*)¹ in fondo all'edizione delle Rhopai curata da Simon Schard². La medesima successione, con qualche lieve ritocco, venne poi ripresa anche da Johannes Leunclavius nel suo *Jus Graeco-Romanum*.³ Né Schard né Leunclavius si erano peraltro espressi circa l'età di composizione di queste raccolte normative: all'uno come all'altro mancavano, in questo senso, sia la competenza storiografica sia un preciso interesse.

Il primo a proporre un ordine su base cronologica fu Karl Eduard Zachariä. Nello scheletrico compendio di diritto greco-

romano che egli far cominciare con la salita al potere di Giustiniano⁴, Zachariä introdusse le *Leges rusticae, militares, navales* nel § 21 intitolato ‘Scripta J(uris)C(onsultorum) saec. VIII et IX’⁵.

Jean-Anselme-Bernard Mortreuil, suddividendo in quattro periodi la sua *Histoire du droit byzantine*, inserì la trattazione delle *Lois militaires, georgiques et Rhodiennes* nel secondo periodo (‘D’Héraclius à Basil le Macédonien. 610-867’) e, più precisamente, nel III § del II capitolo. (*Sources privées*)⁶.

C. W. E. Heimbach – diversamente da Zachariä e Mortreuil – volle invece cominciare la sua voce sul ‘Diritto greco-romano’, apparsa postuma nel 1868⁷, solo con la fine del regno di Giustino II riunendo, in sostanza, il secondo periodo di Mortreuil con ciò che rimaneva del primo. Relativamente alle tre collezioni di norme particolari, Heimbach preferì seguire la serie cronologica già adottata da entrambi i suoi due predecessori. Mentre però Mortreuil aveva continuato a parlare di ‘Appendices primitifs’ o, rispettivamente, ‘réguliers ou secondaires’, Heimbach utilizzò per la prima volta la denominazione ‘Appendix Eclogae’ al singolare come se si trattasse di un concetto storiografico comune.

Zachariä (nel frattempo divenuto von Lingenthal) presentò a Berlino, nel 1877 e rispettivamente 1893, la seconda e terza edizione della sua *Geschichte des griechisch-römischen Rechts. Il Verzeichniss und Chronologie der Rechtsquellen*, che fungeva da ‘introduzione’, cominciava con Giustiniano. Con Leone III aveva inizio per Zachariä un secondo periodo il quale proseguiva sino alla salita al trono di Basilio I. Egli volle inserire la relativa trattazione sotto il titolo ‘Neugestaltungen in Recht und Kirchenglauben’. Al regno di Leone III, accanto all’*Ecloga*, Zachariä legò anche i nostri tre *Nomoi*⁸.

Da allora, dovevano passare quasi altre quattro generazioni perché fosse disponibile una nuova esposizione generale della letteratura giuridica bizantina. Si deve nondimeno rilevare come proprio in quel periodo Walter Ashburner abbia pubblicato (1909) una monografia dedicata ‘solo’ alla ‘legge rodia del mare’ nella quale offrì anche l’edizione critica del *Nomos Rhodion Nautikos*⁹. Quest’ultima, più tardi, fu seguita da nuove edizioni anche del *Nomos Georgikos* e dello *Stratitikos* entrambe apparse sul ‘*Journal of Hellenic Studies*’¹⁰.

Riguardo al *Nautikos*, Ashburner ritiene probabile una datazione tra gli anni 600 e

800¹¹; giudicò inoltre che il *Georgikos*, nella forma tràdita, potesse essere considerato una parte della legislazione dell’Iconosclasta¹². Asburner non si pronunciò invece in alcun modo a proposito della possibile cronologia dello *Stratiotikos*.

Le due monografie di Elena Emmanuilovna Lipš – rispettivamente dedicate a *Diritto e processo a Bisanzio tra IV e VIII secolo* e *Legislazione e Giurisprudenza a Bisanzio tra IX e XI secolo*¹³ – possono riconoscersi come i lavori che segnano l’avvio di una nuova stagione della storia della letteratura del diritto bizantino. La studiosa incentrò il sesto (e ultimo) capitolo della prima opera sul diritto civile bizantino tra VII e VIII secolo e in esso introdusse appunto la trattazione dell’*Ecloga* e dei *Nomoi Stratiotikos, Georgikos e Nautikos* ‘che con questa si trovano solitamente congiunti nei manoscritti’.

Due anni dopo uscì lo *Handbuch der hochsprachlichen byzantinischen Literatur* al quale P. Pieler aveva contribuito redigendo la sezione ‘Byzantinische Rechtsliteratur’¹⁴. Pieler posizionò i nostri tre ‘nomoi’ nel capitolo intitolato ‘La letteratura giuridica nei secoli bui’. Il *Georgikos* e il *Nautikos* figurano come gli unici due oggetti del paragrafo e) ‘I libri di diritto

bi sia quelli armeni avevano a disposizione copie dell’*Ecloga* con un’appendice del tipo α che, di regola, contiene il *Nomos Stratiotikos*. Il traduttore arabo trovava nel suo modello anche il *nautikos*. In ambito slavo il *Nomos Georgikos* è stato oggetto di tre riprese o rielaborazioni: una di queste ha origine russa, le altre due sono di provenienza serba⁷⁷.

LUCA LOSCHIAVO

zione mediana fra la dimensione ‘militare’ e quella del ‘diritto’, ha pure trovato accesso in forma chiaramente modificata nelle raccolte di trattati di ‘scienza militare’⁷¹. – Il *Nomos Nautikos* fu l’unico testo non proveniente dal *Corpus Iuris* ad essere ripreso nei Basilici (Libro 53, in fine)⁷². Sulla sua composizione fu costruita un’apposita leggenda (*Pars I*). – Il compilatore dell’*Ecloga ad Prochiron mutata*⁷³ incorporò nella struttura di questo testo normativo il *Georgikos* e lo *Stratiotikos*: del *Georgikos* riprese i punti chiave inserendoli nei titoli 25 e 26 e ne copiò vari altri capitoli in titoli sparsi⁷⁴, riprese quindi lo *Stratiotikos* come titolo 34 e il *Nautikos*, con tutte le sue tre parti, come titolo 40⁷⁵. – Il *Nomos Georgikos*, in una versione rielaborata e in parte minima rinnovata, fu aggiunto da Armenopulo stesso come appendice dello *Hexabiblos*⁷⁶. In conseguenza di ciò il *Georgikos* è divenuto l’opera con la più ampia tradizione tra quelle del diritto bizantino laico: delle istruzioni circa la conduzione della guerra o i viaggi per mare, evidentemente, non si avvertiva più alcun particolare bisogno.

Solo saltuariamente nelle opere di traduzione delle fonti giuridiche bizantine in altre lingue si presero in considerazione anche lo *Stratiotikos* e il *Nautikos*. Sia i traduttori ara-

volgari¹⁵ mentre dello *Stratiotikos* si parla nel paragrafo g) ‘Letteratura sul diritto pubblico’¹⁶
17.

Nel 1985 fu la volta di N. van der Wal e J. H. A. Lokin i quali presentarono una concisa *Storia della letteratura del diritto bizantino*. I due studiosi collocarono la ‘*lex rustica*’, la ‘*lex Rhodia*’ e la ‘*lex militaris*’ nel capitolo VI (‘L’époque des iconoclastes [717-842]’¹⁸. Va notato che in quell’occasione essi poterono già citare il *Nomos Gergikos* secondo la nuova edizione di Leningrado¹⁹.

Nel corso dell’anno successivo anche Spyros N. Troianos pubblicò una esposizione cronologica delle ‘Fonti del diritto bizantino’. Collocandoli nel più ampio ambito dell’Appendix *Eclogae*, egli considerò i tre *nomoi* nel quarto capitolo (4.4.6) in cui viene trattato il periodo compreso fra gli immediati successori di Giustiniano e l’inizio della dinastia macedone²⁰.

A parte alcune varianti relative al taglio e alla denominazione, si può dunque concludere che, dal XIX secolo le nostre tre collezioni speciali sono state in genere localizzate in un contesto storico che coincide più o meno strettamente con quello dell’*Ecloga*. A questa *communis opinio* – senz’altro piuttosto

diffusa – alcuni anni fa Andreas Schmink ha preso le distanze proponendo una tesi chiaramente divergente i cui punti salienti sono²¹:

‘Il N(omos) N(auticos) fu commissionato da Fozio durante il suo primo patriarcato.

Il NN è stato composto nella cerchia di Stylianos Zautzes.

La ‘pars secunda’ del NN fu composta da Leone VI.

Il *Nomos Georgikos* deriva anch’esso dall’iniziativa di Fozio.

Il *Nomos Stratiotikos* fu composto da Leone VI o da un suo collaboratore’.

Schminck suppone dunque anch’egli una certa vicinanza temporale delle tre collezioni – come pure del *Nomos Mosaikos*²² – portandole però in uno spazio sensibilmente più ampio – in ogni caso un’epoca di confine. Quale sia il fondamento su cui tale tesi si basa, Schminck non lo ha però ancora reso noto.

*

realtà un ‘doppione’ quasi letterale del capitolo III.13.

Il *Corpus Iuris* giustiniano non offre modelli per il *Nomos Nautikos* e, in ogni caso, in esso si rinvengono solo occasionali e vaghi concetti normativi che possano essere posti a confronto. Anche per questo il *Nautikos* ha suscitato maggiore interesse presso i comparatisti che presso gli storici del diritto specialisti del diritto romano⁷⁰. Per ciò che attiene alla possibile datazione manca qui ogni indizio. Non si può escludere che il *Nomos Nautikos* sia stato composto solo al momento del suo inserimento nei *Basilici*. Essendo trascorsi cent’anni dall’edizione di Ashburner e disponendo ora di un numero doppio di testimoni, appare desiderabile una nuova edizione critica. È però difficile dire se questa potrebbe dare risposta all’interrogativo circa la datazione.

*

Nella storia della letteratura giuridica bizantina le nostre tre raccolte non solo sono state composte in epoche diverse – come ora appare – ma hanno anche fatto differenti carriere: il *Nomos Stratiotikos*, che si pone in posi-

Non si tratta comunque di un elemento sufficiente a ricondurre con sicurezza il *Nomos Georgikos* nell’ambiente dell’*Ecloga*.

Grazie alle informazioni che esso fornisce circa la costituzione agraria bizantina, il *Nomos Georgikos* ha incontrato presso i bizantinisti un vivace interesse⁶⁶. Georg Ostrogorsky, nella sua Storia dell’impero bizantino, gli ha dedicato una nota a piè di pagina dalla lunghezza, probabilmente da record, di due colonne e mezzo⁶⁷.

Per il *Nomos Nautikos*⁶⁸ – come per lo *Stratiotikos* – esistono indizî che fanno pensare a una stesura in due fasi. I 19 capitoli della ‘Pars II’ hanno una trazione significativamente più ridotta rispetto ai 47 capitoli della ‘Pars III’⁶⁹. Qualora i testi aggiunti eccezionalmente premessi a quelli già esistenti non fossero stati attaccati, se ne potrebbe dedurre che la “Pars II” cominciasse con un elenco delle differenti paghe dei marinai; in generale questa parte offre comunque un’impressione straordinariamente poco omogenea; l’uso di proposizioni condizionali, consueto nei testi normativi e di gran lunga prevalente nella ‘Pars III’, nella ‘Pars II’ compare solo nei capitoli 14 e 18. In questo senso costituisce tuttavia un problema il riconoscere come i capitoli II 14-15 siano in

Il numero dei manoscritti che contengano almeno una delle tre raccolte speciali – compresi i dieci testimoni dell’*Ecloga ad Procheiron mutata*²³ e i circa 60 manoscritti dell’*Hexabiblon* esistenti²⁴ – giunge a 74, sicché i nostri tre ‘nomoi’ rientrano certamente fra le opere meglio tradite del diritto bizantino laico. Soprattutto essi compaiono nel medesimo contesto nel quale durante l’ottavo e il nono secolo videro la luce i manuali giuridici sistematicamente organizzati – *Ecloga*, *Eisagoge*, *Procheiron* ed *Epitome* – e i loro derivati.

In 18 manoscritti le tre raccolte di diritto speciale si susseguono immediatamente l’una dopo l’altra. La sequenza che notiamo con maggiore frequenza è quella NomG – NomS – NomN. Il dato statistico perde comunque molta della sua importanza se solo si considera il più ampio contesto: in tutti questi casi, infatti, esse sono precedute dall’*Eisagoge aucta* e dalle *Rhopai* ed effettivamente tutti gli otto codici in questione sono fra loro imparentati²⁵:

Paris, BN 1383, XII sec., foll. 189v-211v (BHBR 1 Nr. 187.3-5);

München, BSB 303, XIII sec., foll. 170r-188v (RHBR 1 Nr. 140.3-5)²⁶;

Milano, Bibl. Ambr. M 68 sup., XIV sec., foll. 279r-293v (RHBR 1 Nr. 122.4-6)²⁷;

Sinai 1795, XIV sec., foll. 283r-300r (RHBR 1 Nr. 278.14-16);

Jerusalem, Saba 225, a 1370, foll. 74r-81r (RHBR 1 Nr. 87.8-10)²⁸;

Oxford, Bodl. Luad. 91, XV-XVI sec., foll. 214r, 215v-224v (RHBR 1 Nr. 149.4-6)²⁹;

Leipzig, UB 43, XVI sec., foll. 133v-147v (RHBR 1 Nr. 100.3-5);

Leipzig, UB 44, XVI sec., foll. 72v-126v (RHBR 1 Nr. 101.3-5)³⁰.

La sequenza NomS – NomG – NomN si incontra in quattro manoscritti e sempre in appendice al *Prochiron*. Anche questi codici sono fra loro imparentati³¹:

Roma, Vat. gr. 844, ca. a. 1300, foll. 455r-465r (RHBR 1 Nr. 229.38-40);

Leipzig, UB 45, XIV sec., foll. 72v-100r (RHBR 1 Nr. 102.2-4);

stematico⁵⁹. Non si tratta però di una semplice giustapposizione di singole norme priva di qualunque sforzo intellettuale. A dimostrarlo è già l'originalità sintattica del primo capitolo: mentre di regola i capitoli del *Nomos Georgikos* sono introdotti da un *participium coniunctum* o da una preposizione temporale (o altra con funzione equivalente)⁶⁰, il primo capitolo si apre con una frase principale di valore invocativo – certo quale rudimentale sostituto di un proemio. In considerazione del carattere ‘volgare’ del *Nomos Georgikos*, va sottolineato come più esempi rivelino il fenomeno della graduazione dei risarcimenti dei danni⁶¹; la preminenza del diritto penale pubblico è riflessa dall'accreciuta minaccia di pene corporali: degli 85 capitoli del *Nomos Georgikos* ben 21 – vale a dire un quarto – hanno carattere penalistico⁶². Notevoli sono poi le ricorrenti citazioni dal Pentateuco che possono essere considerate sia sul piano dei contenuti sia per l'influenza linguistica e stilistica che comportano⁶³. Dal punto di vista del lessico va sottolineato il termine ἀρχοατής che compare nel *Nomos* in tre circostanze (capp. 7, 37 e 67) e che nell'Ecloga (e nei suoi derivati) concorre senza una riconoscibile differenza di significato con la parola διαστήσ⁶⁴ mentre altrimenti solo di rado si incontra in questo significato⁶⁵.

siones graecae che solitamente emergono negli apparati di “scolii”. Per quanto poi riguarda le versioni parallele greche accessibili attraverso la *Synopsis Basilicorum (maior)*⁵⁴, le differenze con i capitoli del *Nomos Stratiotikos* sono tali che si può pensare a due differenti traduzioni fra loro indipendenti da un unico e identico modello.

Il *Nomos Georgikos* viene per lo più definito nella sua rubrica così ampiamente e variamente tradita come “Scelta dai libri/dal libro di Giustiniano”⁵⁵. In realtà, la corrispondenza letterale con le norme del *Corpus giustiniano* – quella dei contenuti è invece ampiamente mantenuta – non appare così evidente come accade invece nelle parti II e III del *Nomos Stratiotikos*⁵⁶: gli 85 capitoli del *Georgikos* sono formulati in maniera assai libera⁵⁷. In ogni caso, alcuni studiosi hanno pensato di attribuire la raccolta a Giustiniano II⁵⁸. Prescindendo dalla circostanza che Giustiniano I era noto ai posteri come l’autore dell’imponente (ma all’epoca non chiamato in questo modo) *Corpus Iuris* e era considerato come il legislatore *par excellence*, il riferimento a Giustiniano II appare comunque errato.

La composizione del *Nomos Georgikos* può definirsi più di genere associativo che si-

Napoli, BN II C 6, XVI sec., foll. 173r-190r (RHBR 1 Nr. 144.29-31);

Roma, Vat. gr. 1185, XVI sec., foll. 274r-292v (RHBR 1 Nr. 243.27-29).

La sequenza MonS – NomN – NomG si incontra d’altro canto in altri quattro manoscritti in contesti che però appaiono differenti in ciascuno. Non c’è quindi da meravigliarsi se questi quattro manoscritti non rivelano particolari legami genealogici fra loro³²:

Roma, Vat. gr. 1168, XI sec., foll. 107r-122r (RHBR 1 Nr. 242.4-6);

Wien, ÖNB iur. gr. 15, ca. a. 1300, foll. 39v-42r (RHBR 1 Nr. 319.7-9);

Zavorda, 121, XIII-XIV sec., foll. 121r-131v (RHBR 1 Nr. 327.12-14);

Grottaferrata, Z γ VII, XII-XIII sec., foll. 121r-141r (RHBR 1 Nr. 81.2-4).

In questo tipo rientra un altro manoscritto in cui la medesima serie tra NomN e NomG è interrotta da una collezione di *excerpta* trascritta da altra mano:

Grottaferrata, Z γ III, XII-XIII sec.,
foll. 71v-84v, 120r-126v (RHBR 1 Nr. 79.2-3,
5)³³.

In un unico codice è invece presente la
sequenza NomG – NomN – NomS:

Sinai, 1115, XI sec., foll. 202v-256r
(RHBR 1 Nr. 276.11-13).

In fine è anche trasmessa la serie
NomS – NomG – NomN:

Venezia, Marc. gr. 579, XI sec., foll.
188v-194v, 82r-83v (RHBR 1 Nr. 3021.3-6)³⁴.

In 18 manoscritti si susseguano due
delle tre collezioni e ciò in tutte le sei possibili
cobinazioni:

NomG – NomN

Milano, Ambros. Q 50 sup., ca. a. 1300,
foll. 346r-362r (RHBR 1 Nr. 124.12-13);

credibile che ancora dopo la metà del VII sec.
si continuasse ad utilizzare questa annotazio-
ne finale scritta in caratteri latini. La terza par-
te porta solo una intestazione generale: Ἐπι
περι στρατιωτικῶν ἐκ τοῦ μθ' βιβλίου τῶν διγέ-
στων τίτλου ις'. Dei 21 capitoli che la com-
pongono⁵¹ solo tre non provengono da D.
49.16. Poiché il *Nomos Stratiotikos* si incontra
in tre redazioni le quali divergono fortemente
fra loro nella serie dei capitoli ma assai poco
nel contenuto testuale e, in particolare, non ci
è noto alcun manoscritto nel quale non siano
(ancora) presenti i capitoli della terza parte, si
può supporre che anche questa terza parte
appartenesse al corpo del *Nomos Stratiotikos*
già nel VII sec.

Il *Nomos Stratiotikos* contiene quasi e-
sclusivamente⁵² precetti penali o disciplinari
che si possono facilmente riportare a due
corpi normativi già precedentemente struttu-
rati. Il primo – lo *Strategikon* di Maurizio – è
stato escerpito dal compilatore in modo quasi
letterale⁵³ e ciò induce a credere che anche gli
estratti del *Corpus Iuris* siano stati a loro volta
ripresi senza variazioni da una precedente tra-
duzione. Darne la prova non è però possibile
perché il libro 57° dei Basilici non ci è stato
trasmesso direttamente come pure non pos-
sono servire a un confronto le concorrenti ver-

siddette *partes II e III*⁴⁴, nel numero, rispettivamente, di 19 e 47, lo *Stratiotikos* ha nell'edizione Ashburner 56 capitoli. Un significato solo appena maggiore ha poi la circostanza che, considerando la lunghezza media dei capitoli, la serie risulta esattamente capovolta.

Circa le sue fonti e soprattutto circa la sua età di composizione il *Nomos Stratiotikos* è quello che fornisce il maggior numero di indicazioni ed è sorprendente che Walter Ashburner – che pure conobbe e si avvale del manoscritto in questo senso più importante e ricco di informazioni – non abbia adeguatamente valorizzato il valore degli indizi. In questo manoscritto, il Codice vallicelliano F 47 (ca. a. 1000)⁴⁵, il *Nomos Stratiotikos* è suddiviso in tre parti. La prima parte si compone di 15 capitoli⁴⁶ che sono raccolti sotto il titolo ἐκ τοῦ (v. l. τῶν) 'Ρούφου καὶ τῶν τακτικῶν. Senza eccezione li si può rinvenire nello *Strategikon di Maurikio*⁴⁷ (e poi più tardi leggermente rielaborati nella *Tactica* di Leone VI⁴⁸). La seconda parte raccoglie sotto la rubrica Ποινάλοσ στρατιωτικὸς 18 estratti dal *Corpus Iuris*⁴⁹ – metà dei quali derivano da D. 49.16 (*De re militari*) – corredati in genere dall'indicazione delle fonti di provenienza⁵⁰. Al termine di questa sezione si trova l'annotazione ‘FELICITER’. Non è

Paris, BN suppl. gr. 627, XIV sec., foll. 178v-189v (RHBR 1 Nr. 213.2-3);

Athen, Βουλῆς 8, XV sec., foll. 190r-205v (RHBR 1 Nr. 6.8-9);

Firenze, Laur. 80.6, XV sec., foll. 201v-211r (RHBR 1 Nr. 68.7-8);

Meteora, Metamorph. 483, XVI sec., foll. 130v-154r (RHBR 1 Nr. 130.2-3).

A questo gruppo si può aggiungere un ulteriore codice in cui il *Nomos Nautikos* è premesso al connesso libro 53 dei Basilici:

Roma, Barb. 578, XI-XII sec., foll. 240r-261v (RHBR 1 Nr. 251.42-44)³⁵

NomN – NomG

Roma, Vat. gr. 2075, X-XI sec., foll. 25v-41r (RHBR 1 Nr. 249.12-13);

Milano, Ambr. Q 25 sup., XI-XII sec., foll. 25v-41r (RHBR 1 Nr. 123.12-13);

Venezia, Marc. gr. 172, a. 1175, foll. 30v-42v (RHBR 1 Nr. 289.5-6)³⁶;

Roma, Vat. Pal. 55, XVI sec., foll. 86v-96r (RHBR 1 Nr. 263.22-23)³⁷

NomN – NomS

Sinai, Νέα ευρήματα M 153, XI sec. (RHBR 1 Nr. 280.5-6)³⁸;

Wien, ÖNB gr. 3, 1300 ca., foll. 200v-204r (RHBR 1 Nr. 310.33-34);

Lesbos, Gymn. Mytilenes 7, XV sec., foll. 227r-227r (RHBR 1 Nr. 109.4-5)

NomS – NomN

Grottaferrata, Ζ γ V, XIII sec., foll. 15v-24v (RHBR 1 Nr. 80.2-3)³⁹

Venezia, Marc. gr. 172, a. 1175, foll. 30v-42v (RHBR 1 Nr. 289.12-13)⁴⁰

NomG – NomS

Paris, BN 1381A, XIII sec., foll. 105v-112v (RHBR 1 Nr. 185.3-4)⁴¹

Paris, BN 1357, XVI sec., foll. 114r-121v (RHBR 1 Nr. 171.3-4)⁴²

NomS – NomG

Paris, BN 1385A, a. 1430/31, foll. 108v-115v (RHBR 1 Nr. 189.11-12).

Da questo esame⁴³, considerando l'uniformità di scrittura, è possibile dedurre che molti scribi hanno associato in maniera spontanea le tre collezioni di diritto speciale. Da ciò non sarebbe tuttavia possibile derivare un argomento a favore della contemporanea composizione delle tre collezioni.

*

In relazione al loro contenuto le tre collezioni sono adeguatamente descritte attraverso la consueta denominazione abbreviata. Sotto il punto di vista ‘letterario’ o ‘formale’ esse appaiono invece tutt’altro che simili come pure suggeriscono le ricordate opere di consultazione sulla storia letteraria. Né perciò assume grande rilievo la rispettiva suddivisione in capitoli: il *Nomos Georgikos* si estende per 85 capitoli, nel *Nautikos* Ashburner contò complessivamente 66 capitoli dispositivi, da lui suddivisi un po’ maldestramente nelle co-